

## La San Pier d'Arena che vide Don Bosco.

### Di Giovanni Marotta

**Nel 1872 Don Bosco viene a San Pier d'Arena e cosa vede? Cosa gli si para davanti? Che ambiente umano trova?**

**San Pier d'Arena nel 1872 era il comune più industrializzato d'Italia, la zona con la più alta densità di aziende industriali, tra cui primeggiava l'Ansaldo, la grande industria tecnologica che aveva il suo sito in Fiumara, dove oggi vi è il centro commerciale, l'ARPAL e l'Agenzia delle entrate.**

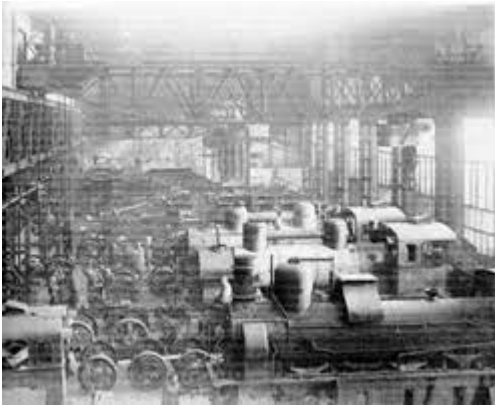
**Parliamo un poco dell'Ansaldo meccanico, questa è un'industria, che ha bisogno di operai di un certo livello e diventa quindi il motore per la lotta all'analfabetismo, quindi ha bisogno di tecnici.**

**Proprio l'Ansaldo è il pilastro del cambiamento, innanzi tutto perché è un'industria a tecnologia avanzata, trasforma i semilavorati, le lamiere, in prodotti finiti, come binari, locomotive ma anche Cannoni e armi per l'esercito, e questo porta anche l'Ansaldo ad essere un pilastro della lotta all'analfabetismo, per la sua natura di azienda ad alta tecnologia.**



**L'Ansaldo è il motore prima dell'istituzione della scuola pubblica legge Casati 1859 e poi dell'obbligo scolastico legge Coppino 1876,**

**I quelli anni grazie all'Ansaldo si creano le due classi che caratterizzano la rivoluzione industriale, ovvero il proletariato industriale, e la borghesia imprenditoriale ma anche una forte immigrazione e la creazione di nuovi quartieri o l'ingrandimento di quelli vecchi.**

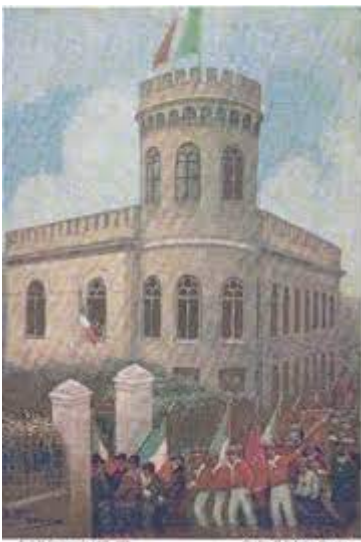


**Il quartiere di San Martino, quello che gravita intorno a Via Fillak e conosciuto come Campasso, proprio perché in quella zona nasce il quartiere dei ferrovieri di Campasso, grazie alla ferrovia Genova Torino di cui la stazione di San Pier d’Arena è la penultima tappa prima di Porta Principe.**

**In questo clima sorgono anche le teorie della questione sociale, due sono i pensatori principi di questa corrente politica e sociale Marx e Mazzini il primo con il suo Manifesto del Partito Comunista il secondo con l’esperienza del cartismo inglese, e colui che crea le prime organizzazioni operaie le Società Operaie di Mutuo Soccorso (SOMS).**

**Nello stesso anno, 1851, sorge in contemporanea con l’Ansaldo la SOMS Giuseppe Mazzini, la più antica d’Italia, iniziando quella crescita ed evoluzione delle organizzazioni operaie italiane.**

**La SOMS aveva molteplici il primo sindacale, ovvero quello di difesa dei diritti dei lavoratori, di patronato, di lotta all’analfabetismo, in quel periodo si istituirono le scuole estive all’interno della società di mutuo soccorso Mazzini, per insegnare a leggere e scrivere ai proletari, di mutua, per le cure sanitarie dei lavoratori stessi.**



**Questa presenza di associazioni e di densità industriale le fa aver il titolo di Manchester d’Italia, non solo per le industrie, ma anche per i problemi della civiltà industriale, sembra di vivere nella Manchester raccontata da Engel nel suo libro il problema della Casa a**

**Manchester, e questo fa vedere come l'industrialismo sia molto evoluto anche a San Pier d'Arena.**

**San Pier d'Arena aveva anche una forte attività turistica, le spiagge erano molto rinomate, si avevano delle trattorie e dei ristoranti, molto importanti, di cui una ancora oggi ha lasciato il suo nome in una strada di San Pier d'Arena, la Trattoria Giunsella.**

**Grazie all'industria, San Pier d'Arena sviluppa una forte attività culturale, di cui il centro è il teatro Gustavo Modena, in cui alla stagione operistica e sinfonica, vi sono anche corali della zona, la Banda del Risorgimento Musicale è l'altro grande polo culturale cittadino.**



**San Pier d'Arena offriva anche una compenetrazione tra le varie classi sociali, questo dovuto anche all'orografia del territorio (per esempio intorno a Palazzo Rosso, vi è una forte presenza di case popolari, che erano di coloro che lavoravano nei due palazzi di Via Garibaldi dei Brignole Sale) cosa che a Torino non esiste.**

**Nel momento in cui arriva Don Bosco San Pier d'Arena, con a capo il sindaco Nicolò Montano si trasforma da Comune in città, basta questo per comprendere come San Pier d'Arena si sia trasformata.**

**Questa San Pier d'Arena è la città che accoglie Don Bosco e che farà sì che nel suo territorio si insedi l'opera del santo piemontese.**

## Don Bosco santo della rivoluzione industriale.

**Il XIX secolo è l'esportazione della Rivoluzione industriale che ha la sua palinogenesi nella Gran Bretagna attraverso Olanda e Francia che proprio negli anni 30 dell'800, si diffonde in Europa, e valica le Alpi.**



**In molte biografie di Don Bosco si parla molto della fondazione dell'Oratorio, si parla molto della vita di Don Bosco, del suo rapporto con la Chiesa di Torino e con quella centrale di Pio IX, o del rapporto con i liberali e i Savoia, ma st in sottofondo, la grande rivoluzione sociale e politica, ma anche culturale che è la Rivoluzione industriale.**

**Don Bosco è il santo della rivoluzione industriale fin dai suoi primi tempi, lui comprende i problemi della incipiente civiltà che si sta imponendo anche in Italia, soprattutto a Genova, Torino e nell'asburgica Milano, e capisce come le generazioni giovanili, siano di fronte a nuovi rischi, molta della delinquenza è giovanile.**

**Questo problema fa sì che Don Bosco inventi l'Oratorio Salesiano, che possiamo affermare sia un'evoluzione dell'Oratorio dei Filippini, la congregazione degli oratori fondata da San Filippo Neri, durante la Controriforma, ma Don Bosco aggiorna questa istituzione.**

**Don Bosco per i suoi giovani oltre ad insegnare a leggere e scrivere, e a farli divertire, e farne buoni cristiani e onesti cittadini, mette al centro il giovane e il suo sano divertimento, e diventa centrale il cortile dell'Oratorio come centro educativo.**

**La scelta degli Ultimi e delle fasce deboli giovanili fa sì che il primo oratorio, sorga in un quartiere, che ancora oggi è un quartiere operaio, basta vedere il tipo di abitazioni che ancora oggi caratterizzano il quartiere del santuario di Maria Ausiliatrice.**

**Nella Torino di Carlo Alberto, e di Vittorio Emanuele II è una città in pieno boom edilizio, e prime industrie, ma nulla di paragonabile alla San Pier d'Arena di quegli stessi anni.**

**Nella Torino di quel periodo e soprattutto nella San Pier d'Arena di quel periodo sia ha una migrazione dalle valli vicine, in crisi per la grande rivoluzione industriale, e questi piemontesi sono visti come estranei sia a Torino, sia i liguri a San Pier d'Arena.**

**Si creano le classi che saranno protagoniste, Proletariato e la borghesia, ma ci sarà un sottoproletariato, il quale va aiutato a prendere coscienza e in questo sottoproletariato la parte più fragile è la gioventù.**

**La gioventù è preda della delinquenza, e questo fa muovere per esempio a Torino un Santo come Cafasso, e questo determina una certa tensione sociale.**

**Questa situazione viene compresa da Don Bosco, nonostante non si possa parlare di una visione del mondo strutturata come il comunismo di Marx, ma è una visione organica, sia la sua opera, che andò con la fondazione dell'Oratorio e poi con le scuole professionali proprio ad incidere su questa fascia debole.**

**Il lavoro di Don Bosco per l'apprendistato dei suoi giovani ha caratteristiche proto-sindacali, infatti, ha datori di lavoro, fa firmare dei veri e propri contratti di lavoro in cui per la prima volta vengono scritti nero su bianco, i diritti e i doveri dell'apprendista, e i diritti e i doveri del datore di lavoro.**

**Nelle sue azioni per i suoi giovani possiamo in nuce anche alcuni fondamenti di quella che sarà la dottrina sociale cattolica.**

## Don Bosco a San Pier d'Arena.

### I rapporti di Don Bosco con Genova

Possiamo affermare che Genova e il genovesato, siano fondamentali nella storia di Don Bosco, con i suoi personaggi, e con coloro che influenzano il santo piemontese, il primo di questi è l'arcivescovo di Torino Monsignor Franzoni discendente di una nobile famiglia genovese, di quella nobiltà genovese che aveva fatto la storia politica e sociale dell'antica Repubblica.

I rapporti tra Don Bosco e Genova si fanno più intensi si fanno intensi intorno agli anni 50 del XIX secolo, con varie venute, e trovò una città in cui le tematiche giovanili erano presenti due opere sono presenti in città, gli Artigianelli di don Montebruno e la Corte Lambruschini, il progetto educativo del prelado Raffaello Lambruschini.

Questa similitudine, e un industrialismo più evoluto che a Torino, fa di Genova, la massima borsa del Regno Sardo e poi fino all'inizio del secolo XX la principale piazza di affari italiana.

A Genova poi vi era una aristocrazia, di tradizione mercantile, in cui ancora primeggiavano le antiche famiglie, come i Brignole Sale i Galliera, Gli Spinola i Doria i Serra e via dicendo, una aristocrazia, la quale nel suo DNA, anche un interesse sociale, basti pensare che la Repubblica nel 1407 fonda il primo ospedale pubblico d'Italia Pammatone oggi inglobato nel Palazzo di Giustizia o l'Albergo dei Poveri Emanuele Brignole Sale.

L'aristocrazia genovese comprende quale forza possa avere il sistema di Don Bosco e come questo sistema educativo sia funzionale alla nuova civiltà industriale,



**Don Bosco da parte sua trova nella aristocrazia e nella borghesia genovese dei validi alleati, e persone pronte a difenderlo e a propagandare il suo ordine, possiamo affermare che Genova, sia dove prende forma il progetto internazionale salesiano.**

**Siamo agli antipodi di quello che succede a Torino dove due vescovi dopo Franzoni cercano di frenare Don Bosco, e di fare dei Salesiani un mero ordine diocesano, l'aristocrazia genovese**

**fornisce anche i soldi per Maria ausiliatrice e il suo complesso Oratorio, collegio e scuole professionali.**

**I Genovesi chiedono che Don Bosco arrivi a Genova e fondi un suo centro oratoriano e di scuole professionali, e capiscono come tale istituzione sia importante e hanno anche il centro dove localizzarlo San Pier d'Arena.**

### **b) Don Bosco a San Pier d'Arena**

**Don Bosco entra nel genovesato nel 1871, quando grazie alla San Vincenzo de Paoli, fonda su un declivio sulla sponda orientale del Bisagno ma tale posizione era inadeguata, anche perché a quei tempi Marassi non era il quartiere di oggi, ma era una zona non densamente popolata e agricola.**

**Su richiesta dell'Arcivescovo di Genova il Cardinale Magnasco Don Bosco scende a Genova, e il cardinale dà a Don Bosco, l'antico convento dei Teatini di San Pier d'Arena dedicato San Gaetano ben sapendo che lo sviluppo industriale di San Pier d'arena avrebbe ben presto fatto nascere un grosso quartiere**

**Il Cardinale Magnasco dà 5000 lire perché Don Bosco possa comprare e ampliare l'Oratorio e lui compra dai Carpaneto il terreno dell'odierni campi di Calcio, e da subito ha il titolo di seconda Valdocco, poiché fondata come Maria Ausiliatrice dallo stesso Don Bosco**

**S'incontrano Don Bosco, un santo che delle dinamiche sociali della Prima Rivoluzione industriale, ha visto l'inizio a Torino e un comune come San Pier d'Arena dove questa rivoluzione industriale era entrata nella sua maturità e aveva coinvolto anche la valle del Polcevera.**



**San Pier d'Arena diventa il centro di un grosso centro salesiano, e la tappa ultima prima di andare in missione per i sacerdoti mandati in giro per il mondo diventa il centro di una vasta attività missionaria.**



**Don Bosco viene altre volte a San Pier d'Arena una nel 1883 come dimostra la foto appesa all'interno dell'ingresso dell'Istituto di Via Rolando.**

**La scelta della Chiesa di San Gaetano si dimostrerà una scelta anche molto coraggiosa, in quanto intorno a tale chiesa si sviluppa quello che oggi è il più grosso quartiere di San Pier d'Arena e anche quello con più giovani.**

**Fin dall'inizio il Don Bosco diventa un centro di attrazione, le sue scuole professionali di Sartoria, Tipografia, Legatoria e falegnameria, diventano dei momenti di crescita per la gioventù, così come l'Oratorio i suoi campi di Calcio.**

**Con la Chiesa di Santa Maria della Cella la chiesa madre del territorio poiché nel suo complesso all'interno vi è la Chiesa di San Pietro, meglio conosciuta come cella di Sant'Agostino, Don Bosco diventa anche il polo culturale del cattolicesimo sampierdarenese, un ruolo che dura tutt'oggi.**

**Un altro elemento è il don Bosco come centro educativo, almeno cinque generazioni di giovani sono stati educati nell'oratorio, che come missione aveva quella di creare bravi cristiani e onesti cittadini, missione che porta avanti ancora oggi con i nuovi sampierdarenesi frutto della immigrazione e quindi bisognosi di un centro dove iniziare il lungo e periglioso processo d'integrazione in una nuova cultura e società.**

**Il terzo è lo sport per molti decenni almeno fino ai primi anni novanta insieme alla Sampierdarenese fu l'unico polo sportivo della nostra zona.**

**Possiamo concludere che con le sue scuole superiori, la Parrocchia e l'Oratorio Don Bosco ancora oggi attraverso i suoi eredi operi ancora profondamente nella nostra città.**